

La nota che il dott. Claudio Bisconti, già capo di gabinetto della giunta regionale, ha scritto al Carlini in merito all'opportunità del rinvio della legge sui comprensori permette di riaprire, il discorso su questa delicata questione. Bisconti sostiene che i nuovi gravosi compiti derivanti dall'attuazione della legge non possono essere assorbiti da una moltiplicazione a pioggia dei livelli di governo locale: unità sanitarie e comuni, distretti scolastici e province, comunità montane e comprensori con competenze territoriali che si intersecano o si sovrappongono. Perciò, dice Bisconti, «è necessario che emerga il coraggio politico di un rinvio dell'istituzione dei comprensori se si vuole evitare di creare confusione e di allontanare sempre di più il cittadino dalle istituzioni».

Si tratta di una conclusione che non può che essere decisamente respinta, sia per la conclusione negativa, rinunciataria a cui perviene, sia per l'argomento in sé. Il precedente. Le nuove vaste funzioni alle quali le Regioni e gli enti autonomistici sono chiamati, le impellenti necessità economiche e sociali che la congiuntura produttiva e occupazionale fa maturare, la drammatica urgenza del risanamento finanziario e del riordino dei servizi e degli apparati che ne è parte essenziale, la crescita della domanda di partecipazione democratica che da tutti gli strati della popolazione, tutto ciò sollecita l'accelerazione del processo di riordino istituzionale non ne consiglia il rinvio!

E se oggi si verificano, in una certa misura, gli inconvenienti di sovrapposizione di enti di cui parla Bisconti,

**Necessaria la massima chiarezza su questo settore**

**E' lo Stato che cambia e i comprensori ne sono un passaggio obbligato**

Risposta a una nota del capo di gabinetto della giunta regionale Claudio Bisconti nella quale si adombra l'opportunità del rinvio della legge - Si tratta di creare un'agile struttura di programmazione tra Comuni e Regione

Questo non è possibile. La legge 382 fissa un rapporto organico ineliminabile tra il trasferimento di funzioni e poteri centrali a Regioni e Comuni, il riassetto istituzionale dello Stato (dai ministeri alle aggregazioni sovracomunali), la riforma sostanziale delle materie trasferite (il solo decreto 616 ne indica una decina). E' lo Stato nel suo insieme che cambia modo di essere: si afferma lo Stato ordinamento sul vecchio e ineliminabile Stato. La vicenda dei comprensori va vissuta con questa consapevolezza, con la convinzione che si tratta del passaggio obbligato di una trasformazione generale. Epperchio deve avere caratteristiche che corrispondono a queste necessità generali. Queste caratteristiche vanno definendosi a livello nazionale che è livello locale. Si tratta - per dirlo

In modo spiccato - di creare un unico livello intermedio tra le due istituzioni fondamentali (Comuni e Regioni), che sostituisca l'attuale Provincia che non ha più ragione di esistere e che abbia una struttura flessibile adeguata per svolgere compiti prevalentemente di programmazione, per essere al tempo stesso momento di articolazione della programmazione regionale (come vuole l'art. 39 del nostro statuto regionale) e punto di incontro di aggregazione sovra comunale, sede di varie e articolate forme di gestione dei servizi. Si tratta di andare a una struttura flessibile che permetta un'ampia sperimentazione e a successivi aggiustamenti (di cui una nostra proposta è una elezione di secondo grado).

Non condiviso l'opinione di Bisconti che il lungo dibattito aperto tra le forze politiche marchigiane su tale questione abbia portato alla confusione delle lingue (del comprensorio - ciascuno dice quello che vuole e lo vorrebbe fatto su misura delle sue idee). Al contrario, mi pare che sia avvenuto un processo di avvicinamento consistente tra tutte le forze politiche sulle posizioni che prima ho ricordato; tutte meno la DC. Perché non vogliamo verificare se è veramente così? Facciamo un patto. La DC pretenderà di fermare tutti perché non è d'accordo? A questo punto, mi pare che non si debba più discutere, ma che si proceda immediatamente dagli organi della DC. In ogni caso è indubbio che l'istituzione dei comprensori non può non essere un punto qualificante di un programma di attuazione della legge 382, di rilancio dell'attività regionale, di sviluppo dell'attività politica marchigiana.



Un aspetto della campagna del Fabrianese. Zone interne e zone costiere sono in pari misura fortemente interessate al discorso sui comprensori. Infatti questo strumento permetterà di collegare le attività di Comuni e Regioni per quanto riguarda la programmazione del territorio. E' tanto più importante questo discorso quanto più le zone considerate vivono la crisi legata ai settori produttivi tradizionali

Dino Diotallevi

**MACERATA - L'Accademia ancora al centro dell'attenzione**

**Le «belle» arti sono finite in tribunale**

22 comunicazioni giudiziarie per truffa, falso e omissione. Lunga serie di interrogazioni e prese di posizione del PCI

MACERATA - In merito alle ventidue comunicazioni giudiziarie emesse dal giudice dottor Fiorentino a carico del gruppo dirigente e di alcuni docenti dell'Accademia delle Belle Arti, un commento di base si impone. Qualunque sia lo sbocco di questa vicenda giudiziaria, una cosa è estremamente certa: che questa istituzione pubblica, come è stata costruita e voluta, ha mostrato chiaramente la corda e che quindi va totalmente rivista. Un secondo commento che si può fare subito è quello che se la DC vuole veramente cambiare, come dice, non deve avere paura di riconoscere i propri torti in relazione alla creazione di questa «incastellatura» senza fondamenta, creata con il consenso di un falso prestigio.

E' peccato che in questi provvedimenti, sia pure con imputazioni marginali e che speriamo vengano ridimensionate nel corso dell'istruttoria, siano stati coinvolti due artisti quali Valeriano Trubbiani e Remo Brindisi che con la loro presenza hanno in qualche modo cercato di dare credibilità all'Accademia.

Non si tratta di mettere sotto accusa la DC chiamandola pubblicamente a rispondere di queste gravissime colpe, si vuole soltanto in modo corretto portare questa pubblica istituzione a livelli di impegnata presenza nella città ed è in questo senso che va l'impegno continuo e restante dei comunisti che non nasce oggi, alla luce dei nuovi avvenimenti. Già in occasione delle grossissime polemiche sviluppatesi in occasione della nascita dell'Istituto, voluto con protervia dalla DC, i comunisti marchigiani rimproveravano il loro pensiero in merito alla proliferazione indiscriminata di istituti a livello universitario.

Oltre a questo il gruppo comunista non mancò insistente di sottolineare la gravità della situazione in consiglio comunale, organo consultivo, guarda caso, sempre lontano da questi fatti. E in ultimo la puntuale interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione onorevole Malfatti effettuata dal senatore compagno Gianfilippo Benedetti nel settembre '76, alla quale venne risposto dallo stesso ministro con particolare solerzia (il 28 gennaio del '77, appena cinque mesi dopo), con argomentazioni generiche e con un formale impegno ad inviare un ispettore centrale.

L'esito di questa indagine è rimasta quantomai in bilico e alla portata di pochi fortunati. Avremmo preferito che anziché la Magistratura fosse stato il ministero a rispondere in merito a questi e conseguente alle questioni di estrema gravità che il compagno Benedetti aveva sollevato.

In ogni caso, alla luce dei nuovi avvenimenti, tranne alcune novità che potrebbero emergere in fase istruttoria, l'intera vicenda è destinata a concludersi in tribunale. Le accuse formulate sono di truffa ai danni dello Stato, falso e omissione di atti di ufficio. Quello che più conta comunque è su questo l'opinione pubblica è concorde, al di là dei fatti giudiziari pure importanti e che speriamo scendano in tribunale con la massima chiarezza, per aver fatto entrare in azienda persone estranee, per aver ospitato «concerti e festini». Il ricorso di Fanini sarà esaminato dal pretore domani.

**A colloquio con il compagno Guzzini**

**Le intese sui programmi non vanno scambiate per compromesso storico**

Un giudizio sulle dichiarazioni dell'on. Angelo Tiraboschi (PSI) al «Corriere Adriatico»

Il Corriere Adriatico ha iniziato con un'intervista all'on. Angelo Tiraboschi (PSI) un giro d'orizzonte che le forze politiche marchigiane. Chiediamo al compagno Mariano Guzzini, del direttivo regionale del PCI, un giudizio su questa iniziativa e sulle dichiarazioni del parlamentare socialista.

«Si tratta di una iniziativa sollecitata. Sembra un limite di impostazione non essere individuali nella presentazione generale, ma che in alcuni cenni agli orientamenti precisi del PCI, riassunti nel documento del Comitato regionale pubblicato integralmente dall'«Unità».

Tiraboschi assai correttamente precisa: «Tutta la problematica regionale è all'esame degli organi di partito» e quindi tutte le volte che nell'intervista esprime opinioni lo fa certo da autorevole esponente del PSI, ma non con l'autorità di un documento ufficiale. Queste apparenze sollecitate, non è cosa da poco; mentre il titolo del giornale, semplificando in «Il Psi: l'intesa è dettata dal profondo», sembra attribuire all'intero partito socialista una posizione che allo stato attuale dei documenti ufficiali e pubblici è più nostra, del PCI, che dei compagni socialisti.

Nel merito delle ulteriori affermazioni dell'on. Tiraboschi, in estrema sintesi noterò solo che l'asse portante della sua argomentazione («l'intera regione regge nel profondo e il PSI è un partito che non rinuncerà mai a un compromesso storico») non rispecchia i veri problemi della giunta e del consiglio regionale. Anzi, a mio avviso questo tipo di problema, se pure esistesse, sarebbe l'ultimo e il meno rilevante.

E quali sono, invece, i veri problemi?

«A rischio di apparire un ortodosso di ferro», mi pare che si possa dire che sono quelli indicati da documento del Comitato regionale del PCI del 8 ottobre, con estrema chiarezza e contraddizioni che hanno appesantito l'opera della Regione, e d'altro canto rifiuta esplicitamente «la schiavitù di schemi o di formule pregiudiziali». Dove sta la «mitizzazione» della formula, che denuncia il compagno Tiraboschi? Francamente, per usare parole sue, questa sua preoccupazione mi sembra davvero «abbastanza debole, e per molti versi sbagliata».

Nell'intervista si dice che il compromesso storico è già in atto. Come giudichi questo affermazione?

«Intanto con ampio beneficio di credito, e in due direzioni. E' già successo nei giorni scorsi che il quotidiano di Ancona attribuisse a Tiraboschi cose che poi furono smentite dall'interessato; se poi

**Centro oncologico di Pesaro - Dal 4 all'1,7 per mille nell'ultimo anno**

**Con la prevenzione dimezzati i casi di tumori**

Strutture efficienti e stretto rapporto di fiducia con gli enti preposti hanno permesso di far scendere i dati di questo fenomeno (detto «morbilità»: tumori uterini spontanei) al di sotto della media - A colloquio con il responsabile del Centro, Gianfranco Mariotti, con l'assessore Gennarini e con il presidente dell'ospedale Emidio Bruni - Estendere questi risultati anche agli altri settori

PESARO - «Prevenire è meglio che curare»: un principio ormai generalmente acquisito ed enunciato in campo sanitario, ma la cui attuazione resta ancora tanto lontana dalle esigenze e dalle attese della collettività. Tuttavia, quando il principio si concretizza in «risultati», approssimando i termini nei vari aspetti della sua specificità.

Un breve comunicato dell'ufficio stampa del Comune di Pesaro annuncia qualche giorno fa i dati riguardanti il servizio pubblico per la prevenzione dei tumori femminili del Centro Oncologico di via Nitti, alla cui gestione concorrono, come è noto, Comune, Provincia e Ospedali Riuniti di Pesaro.

Dall'inizio della sua attività, e fino al 1971, il numero dei tumori uterini che si verificavano spontaneamente (il fenomeno è definito «morbilità») nel corso di un anno era all'incirca del 4 per mille (che è la quota statistica prevista per questa malattia). La «morbilità» è progressivamente «ridotta», e nell'ultimo anno - ecco il dato saliente - si è più che dimezzata, scendendo all'1,7 per mille.

Siamo di fronte al risultato sicuramente più importante ottenuto finora nella nostra provincia in tema di medicina preventiva. Un risultato da collegare alla imponente diminuzione della mortalità per cancro uterino già realizzata a Pesaro sin dai primi anni di attività del centro, grazie soprattutto all'azione di prevenzione secondaria attuata mediante la diffusione della diagnosi precoce.

Ma il calo della «morbilità» del male è dovuto essenzialmente alla prevenzione primaria - quella vera - che interviene nell'ambiente e agisce sulle cause oggettive, e

nella fattispecie, fondata sul rilevamento tempestivo e sul trattamento di tutte quelle alterazioni benigne che possono avere significato precanceroso, e più in generale sul vasto movimento di educazione sanitaria che il servizio promuove creando un rapporto di fiducia.

Ma sentiamo il parere del dottor Gianfranco Mariotti, dirigente responsabile del centro. «Vorrei sottolineare come a questo risultato - a parte le motivazioni scientifiche e organizzative - contribuiscono due elementi fondamentali. Il primo è il fatto di aver tenuto fermo sin dall'inizio - senza mai inquilinarlo - il principio del ruolo fondamentale dell'ente locale nella difesa della salute: sono state infatti le amministrazioni locali, in tutto l'ambito provinciale, a gestire direttamente l'intervento nei riguardi della popolazione. L'amministrazione dell'Ospedale ha messo a disposizione le proprie strutture all'interno di questo discorso, prefigurando così nel modo più incisivo l'impostazione democratica dell'Unità Sanitaria Locale.

«L'altro elemento - aggiunge Mariotti - è strettamente legato al precedente, è il rapporto di fiducia e credibilità che storicamente esiste fra le nostre popolazioni e le istituzioni democratiche, rapporto che ha origini antiche ed è profondamente radicato nella gente. Credo veramente - conclude il dirigente sanitario - che molto di quello che abbiamo costruito lo si debba anche alla particolare «qualità» della nostra popolazione».

Poiché il punto di riferimento è obbligato di ogni discorso sulla prevenzione - e anche nella prospettiva dell'attuazione della legge 382 - è il Comu-

**Vuole riprendersi la fabbrica**

**Il ricorso di Fanini domani all'esame del pretore di Ascoli**

ASCOLI PICENO - Si è svolto venerdì ad Ascoli Piceno lo sciopero generale dell'industria di quattro ore, proclamato dalla Federazione sindacale unitaria, dopo la rottura delle trattative tra la Fanini-Pain e i sindacati. E' stata un'occasione per tutti i consigli di fabbrica di Ascoli, per le forze politiche democratiche, per la amministrazione comunale, per i giovani (allo sciopero ha aderito anche la lega dei giovani disoccupati), per un ulteriore momento di analisi e di riflessione sul delicato momento che sta attraversando il mondo del lavoro ascolano nel suo complesso.

Intanto, per ritornare al caso Fanini-Fanini, il proprietario dell'azienda, dopo aver risposto «no» alle richieste dei sindacati, è passato alle vie legali. Ha presentato al pretore di Ascoli Piceno un ricorso per possessoria, come si chiama in termini giuridici, affinché il magistrato emetta un'ordinanza che permetta a Fanini di ritornare in possesso della fabbrica, da un mese presidiata dai lavoratori dopo l'annuncio del licenziamento di 44 operai, denunciando alcuni membri del consiglio di fabbrica per occupazione dell'azienda, per non aver permesso a clienti di ritirare materiale già acquistato, per aver fatto entrare in azienda persone estranee, per aver ospitato «concerti e festini». Il ricorso di Fanini sarà esaminato dal pretore domani.

**I cinema nelle Marche**

- ANCONA: ALHAMBRA: L'appuntamento MARCHETTI: Poliziotto sprint METROPOLITAN: Il prete di ferro COPPI: La croce di ferro SALOTTO: Il prossimo uomo ITALIA: Agli ordini del Führer ENEL: King Kong JESI: DIANA: Paoletti e C. in vacanza OLIMPIA: Dedicato a una stella POLITTEAMA: Una donna alla finestra ASTRA: Ila, la belva del deserto SENIGALLIA EDEN: Il gatto dagli occhi di giada
- LIDO: Brucia ragazzo, brucia ROSSINI: A. 007: La spia che mi amava
- ASCOLI PICENO: OLIMPIA: California FILARMONICI: Bel Ami: l'impero SUPERCINEMA: La via della droga VENTIDUE BASSO: Tre tigri contro tre tigri SAN BENEDETTO DEL TRONTO CALABRESA: I medusa POMPONI: California MACERATA CAIROLI: La croce di ferro
- CORSO: Esorcista II - L'eretico ITALIA: Il poliziotto sprint
- RECANATI: PERSIANI: Mannaja
- PORTO POTENZA PICENA: FLORIDA: 2002: la seconda odissea
- PESARO: ASTRA: Cara sposa DUSE: La via della droga MODERNO: La soldatesse alla vita NUOVO FIORE: La croce di ferro
- URBINO: SUPERCINEMA: Ben Hur DUCALE: Il presagio

ad ANCONA è nato

**DISCOUNT**

abbigliamento bambini

«DISCOUNT» PREZZI DA GROSSISTA

ANCONA - Corso Garibaldi, 61

- Cappotti
- Pantaloni
- Loden
- Jeans
- Maglieria
- Camiceria

a prezzi da ingrosso